

Tavola Rotonda

Le fonti ispiratrici nelle opere di J. R. R. Tolkien

[Torino, 29 luglio 2007. A = Alberto Quagliaroli, D = Davide Cattaneo E = Elena Grecchi, F = Franco Manni, L = Lorenzo Daniele]

F - Per sezionare l'argomento in paragrafi cominciamo dalla vita, un campo molto vasto. I suoi primissimi anni li trascorre in Africa, di questo periodo però non sembra conservare molti ricordi. Rientra in patria ancora bambino e la sua famiglia si stabilisce nel West Midlands in Inghilterra dove entra in contatto per la prima volta con la campagna inglese che impara ad amare. Nel libro di Humphrey Carpenter "*The Inklings*" si racconta delle passeggiate di Tolkien insieme ai suoi amici a cui piaceva andare per sentieri, attraversare fossi, osservare piante e fermarsi nei pub di campagna dove mangiavano cibo tipicamente inglese, semplice. Naturalmente non esistevano Smial con le finestre circolari nella campagna inglese dei suoi tempi, però il paesaggio composto da piccole colline, campi divisi da piccole macchie d'alberi e circondati da fossi per l'irrigazione, ricorda molto uno scenario paesano inglese. Nella Contea si mangiano torte simili ai muffins e ai plum cakes, ci sono case ben curate dotate di orologi a muro e giardini, e un efficiente servizio postale. Tutto questo rimanda alla sua infanzia.

A - Invece a me viene in mente la parte iniziale della sua vita quando viveva in Sud Africa a Bloemfontein, vicino al Lesotho. E' possibile che altri aspetti dei paesaggi che descrive siano stati influenzati da queste prime impressioni avute da bambino. Il posto dove ha vissuto i primi anni infatti è un paese situato in mezzo al Sud Africa circondato da montagne alte tremila o quattromila metri. Probabilmente nelle giornate limpide le poteva vedere. Mi ricordano i monti Azzurri.

F - Lui è rimasto orfano precocemente di padre a tre o quattro anni e di madre a 12 anni quando abitavano in Inghilterra. Dunque Tolkien è un orfano. Il protagonista del Signore degli Anelli è Frodo, un orfano precoce che viene adottato da Bilbo. Questa adozione potrebbe essere analoga a quella vissuta da lui, fatta da padre Francis Morgan, il sacerdote degli Oratoriani, cattolico, a cui la madre malata aveva affidato i figli.

E - Sempre a proposito della prima infanzia mi è venuto in mente che per tornare dall'Africa hanno usato una nave. Tolkien non aveva ancora cinque anni, era il suo primo viaggio per mare ed era verso l'ignoto. Non conosceva l'Inghilterra, non sapeva che cosa lo aspettava e questo mi ricorda i personaggi alla fine del Signore degli Anelli quando s'imbarcano per le Terre Imperiture che sono solo un nome per loro, qualcosa di sconosciuto.

D - Un altro episodio che narrano è che Tolkien da piccolo in Africa fu morso da un ragno. Secondo alcuni questo può essere stato tra i motivi per cui nelle sue opere ha immaginato ragni mostruosi come Shelob, o come Ungoliant.

F - Poi quando frequentava la King School, una scuola privata degli oratoriani, ha fatto amicizia con altri ragazzi suoi coetanei e ha fondato un club letterario, cosa che ha poi replicato con il gruppo degli Inklings. Certo c'era più idealismo al tempo dell'adolescenza. Ma una cosa che rimane nelle sue opere è questa convivialità che appare spesso: il piacere d'incontrarsi. La vediamo già all'inizio del Signore degli Anelli quando Frodo incontra i suoi amici Merry, Pipino e Grassetto Bolgeri nella Locanda del Drago Verde. La stessa Compagnia dell'Anello potrebbe rappresentare sia il suo piacere e amore per il gruppo di amici sia la tragedia che colpisce il gruppo adolescenziale dei tempi della King School falciato dalla prima guerra mondiale

L - Jimmy Smith, uno dei suoi amici che muoiono nel conflitto, gli invia una lettera, quasi come lascito testamentario, in cui gli dice che nel caso qualcuno di loro dovesse cadere spetterà a lui il compito di dare forma alle idee che circolavano nel gruppo.

F - Una scena che troviamo nel Signore degli Anelli quando Boromir muore dicendo continuate voi la vostra missione.

A - La guerra è stata fondamentale e probabilmente è rappresentata dai draghi. In questi animali Tolkien fonde la sua passione per la letteratura medievale con i nuovi mezzi da combattimento con cui deve fare i conti, che sputano un fuoco fin troppo reale.

E - Tolkien ha combattuto la prima guerra mondiale che ha inciso moltissimo nella vita delle persone dell'epoca. Fu una guerra completamente diversa dalle precedenti per numero di morti e tecnologia usata. Secondo me questa esperienza è stata trasferita sulla carta nell'atmosfera che riesce a creare, ci fa vivere l'aria di guerra, l'attesa e l'inevitabile.

L - Tolkien era nei fucilieri del Lancashire, ma in realtà si occupava di comunicazione, di carte e di mappe. Questo significa che ha fatto vita da trincea registrando movimenti di truppe e cose simili. Penso che questo, a dispetto del suo cognome Tolkien che significa temerario, audace, stando a quello che diceva lui, gli abbia creato qualche problema. Forse avrebbe desiderato combattere con gli altri in prima linea cosa che non gli era possibile per il suo status infatti nell'esercito inglese di quel periodo chi era acculturato difficilmente entrava nei corpi d'attacco perché gli venivano date altre mansioni con minor rischio. Penso che questo abbia influito più tardi su di lui come proiezione nei suoi personaggi.

F - Un altro tema biografico è quello del matrimonio con Edith Bratt che ritroviamo nel rapporto tra Beren e Luthien e tra Aragorn e Arwen. Non a caso sulla tomba di loro due a Oxford vi è scritto Beren e Luthien. Il matrimonio di Aragorn, ad esempio, viene ritardato di anni a causa della sua missione di ritornare re così come il matrimonio di Tolkien con Edith è stato ritardato di qualche anno perché la volontà di padre Francis era che lui prima si laureasse. Gli aveva fatto prendere un impegno scritto di non incontrare Edith.

E - L'analogia in queste coppie sta nel fatto che il maschio è un uomo e la donna un elfa. Questo significa che le femmine sono molto più anziane dei maschi. Nella vita reale esisteva un forte scarto di età tra lui e la moglie, dove lui era il più giovane .

L - E ricordiamoci che in quel periodo lo scarto di età tra marito e moglie era molto più notato che non adesso, di solito era il maschio ad avere una decina d'anni più della femmina.

E - Il loro era un matrimonio che andava contro le convenzioni sociali dell'epoca.

D - Pensavo ad un altro aspetto. Nella biografia si legge come la madre si fosse convertita al cattolicesimo, cosa che l'aveva messa in cattiva luce con tutti i suoi parenti, e che ha creato molte difficoltà allo stesso Tolkien.

L - Ancora adesso in Inghilterra essere papista comporta dei problemi di carriera.

E - Cosa che lui ha vissuto sulla sua pelle.

D - Questo elemento, secondo me, gli ha dato una maggiore forza di carattere

A - Infatti ha portato avanti l'amore per i suoi racconti nonostante il disprezzo dei suoi colleghi.

F - In un colloquio che ho avuto con Alex Lewis abbiamo considerato che gli Inklings erano un gruppo isolato rispetto all'ambiente culturale dei loro tempi, fuori dal main stream e lui è stato abituato precocemente a essere controcorrente.

L - Se si considera che in quel periodo chi rappresentava la corrente letteraria erano gente come Woolf, Lawrence, Joyce, gruppi come gli Inklings, che si dilettavano a parlare di draghi e simili, era un anacronismo.

E - Possiamo notare come Tolkien fosse un uomo contro perché era papista in un posto di protestanti, aveva sposato una donna più vecchia di lui andando contro alle convenzioni sociali dell'epoca, in più aveva scritto una storia fuori dai canoni del suo tempo.

L - Penso che il gruppo degli Inklings possa essere considerato un epigono dei cosiddetti gruppi romantici nel campo della letteratura e preraffaelliti nel campo della pittura in Inghilterra.

F - Vi è un'altra cosa interessante: i protagonisti de *Lo Hobbit* e del *Signore degli Anelli* sono due celibi. Tolkien non lo era, così ho posto questa domanda ad Alex Lewis: come mai i protagonisti sono due scapoli quando invece lui aveva una famiglia che amava molto? Lewis mi ha risposto che Bilbo e Frodo rappresentano un'altra parte della personalità dell'autore: la sua predisposizione ad isolarsi. Spesso chiudeva porte e finestre della sua stanza e per ore e ore nessuno poteva disturbarlo. In questi momenti si sentiva come un don dell'università di Oxford, come una persona senza famiglia.

A - L'esperienza di riflesso della seconda guerra mondiale lo ha influenzato moltissimo nella stesura del *Signore degli Anelli*. Ha cominciato il libro prima della guerra e lo ha finito quando il conflitto era già terminato. Ha avuto due figli in guerra, ha vissuto i bombardamenti.

F - Io ho scritto un saggio sull'argomento perché penso che la seconda guerra mondiale abbia influenzato moltissimo la scrittura del *Signore degli Anelli*. In questa occasione ho sfogliato la *History of Middle Earth* in cui Christopher racconta e data le varie fasi di scrittura del romanzo e ho visto che ha cominciato ad allargare lo scenario con la comparsa dei regni di Rohan e di Gondor quando si allarga lo scenario della guerra. La scena della caduta di Gandalf al Passo di Moria e la frase: "Tu non puoi passare!" l'ha scritta proprio durante la battaglia d'Inghilterra che è stato un momento cruciale del conflitto.

L - Sembra che il *Signore degli Anelli* sia stato iniziato proprio nel dicembre del 1939 pochi mesi dopo

dell'inizio della seconda guerra mondiale.

F - Ma questo è un errore Christopher nota, manoscritti alla mano, che aveva cominciato già nel 1938, quando era stato stretto il patto di Monaco e il mondo era tremante di fronte a quello che si preparava.

A - Forse potremmo considerare anche la bomba atomica come legata all'anello che va distrutto, un oggetto potente, ma che rappresenta un pericolo mortale.

F - Tolkien è stato un filologo molto erudito, ma figure di professori nella sua opera non ci sono.

E - Non è vero, abbiamo Saruman, che nasce come dotto, come studioso, e non fa una bella figura...

F - Tolkien amava i suoi figli e i bambini in generale, infatti era entrato in corrispondenza col figlio di Unwin, il suo editore. Questo amore per l'infanzia lo vediamo negli Hobbit che appaiono agli umani come se fossero dei bambini.

L - In effetti in parte hanno questa natura perché sono gioiosi, spensierati, incarnano quell'età felice in cui ancora gli adulti si riconoscono. Sono esseri che non hanno ancora perso la loro innocenza, credono nel possibile. In tutto quello che può avvenire, non hanno la mentalità disincantata dell'adulto.

A - Dimenticano presto, viene detto più volte. Dopo la paura ritornano a chiacchierare tranquillamente, come si fa nell'infanzia quando si ha una forte capacità di recupero.

F - Un altro fatto biografico è che lui vedeva l'Inghilterra industrializzarsi rapidamente e dunque quella bella campagna che ricordava da bambino deteriorarsi. Questo compare nella Contea alla fine del *Signore degli Anelli* quando vedono come Sharkey, ovvero Saruman, ha devastato il paese con le sue industrie.

D - Anche tutta la descrizione delle diverse macchine da guerra che usano gli orchi può far pensare agli aerei da combattimento piuttosto che ai carri armati.

F - Amava molto gli alberi, tanto che una volta si era arrabbiato moltissimo perché a Oxford avevano abbattuto un antico albero. Nel romanzo vi sono gli Ent e la loro storia è raccontata nello scontro con Saruman. Io non so se Tolkien amasse mangiare molto, agli hobbit sì.

A - Fumava la pipa, e agli hobbit piaceva fumare.

L - Era molto diffuso l'uso della pipa nell'Inghilterra del tempo. Tra l'altro ho scoperto una cosa curiosa a proposito dell'erba pipa. A quanto pare quest'arte è stata diffusa partendo da Brea. La cosa curiosa è che avevo scoperto che una delle fabbriche di pipe più attive nel periodo ante seconda guerra mondiale si trovava in Belgio e si chiamava Bree. Può essere una coincidenza, ma significativa.

D - Sempre riguardo alla guerra lui ci presenta nel *Signore degli Anelli* due padri che perdono i figli in combattimento: uno è Tehoden e l'altro è Denethor il Sovrintendente di Gondor. Tehoden nel momento in cui apprende la notizia è incosciente, vittima delle manovre di Grima. Di contro abbiamo la reazione furiosa e pazza di Denethor che di fronte alla morte del figlio prediletto non ragiona più.

F - Avendo due figli in guerra avrà temuto e pensato alla possibilità di perderli. Sempre in riferimento

alla guerra, la maggioranza delle lettere di Tolkien pubblicate in questo periodo sono indirizzate a Christopher. Questo mi ha fatto pensare a una specie di guerra vicaria vissuta dall'autore: in una lettera dice vorrei essere al tuo posto, se avessi l'età.

Ho notato, nel mio saggio, che è una scusa un po' debole se confrontata con l'esperienza di un grande studioso del medioevo, contemporaneo di Tolkien, francese, che è Marc Bloch. Sebbene più anziano di Tolkien, Bloch lasciò l'incarico di professore alla Sorbona e lasciò la famiglia, andò a combattere, scappò con gli inglesi a Dunkerque e tornò in Francia come partigiano. Fu catturato dalla Gestapo nel '44 che lo torturò e lo uccise. Morì gridando: "Vive la France!". Questo paragone mi ha fatto pensare che la scusa non ho l'età, non è una scusa di ferro, anche se immagino che questa frase sia sincera.

L - Penso che sia abbastanza umano, ma il discorso in questo caso è di un padre che, pur essendo rallentato da mille motivi psicologici, fisici e via di seguito, nel caso di un figlio che vai in guerra vuole sostituirsi a lui, anche se solo momentaneamente.

F - Ciò che non compare della vita di Tolkien nelle sue opere sono i litigi con Edith. Luthien e Beren e Arwen e Aragorn non litigano, compare solo l'amore. L'autore crea una galleria di tantissimi personaggi nel Signore degli Anelli e in alcuni ha lasciato dei frammenti di sé stesso. La sua parte di saggio a Gandalf, la sua parte di amico devoto a Sam, su Frodo avrà lasciato la sua parte sofferente, l'essere orfano. Gollum invece a cosa può essere legato nella vita di Tolkien?

A - Per rispondere bisognerebbe entrare nella psicologia di dell'autore e non riusciamo.

F - Per quello che sappiamo della sua vita, lui alla fine ha avuto un grande successo che lo rendeva molto imbarazzato. Diceva: sono diventato la divinità di un deplorabile culto. Questo può comparire nella soddisfazione di Merry e Pipino acclamati nella Contea, famosi alla fine.

L - Io credo che la grande soddisfazione di Tolkien non sia derivata dall'aspetto finanziario, se pur bene accetto.

D - Sicuramente il suo piacere maggiore è stata l'accoglienza e la diffusione che ha avuto la sua opera.

A - Per Frodo abbiamo un velo di tristezza nella vita che gli è sempre rimasto. Quello che gli accadeva di triste l'ha proiettato forse in questo personaggio.

F - Anche nel rapporto tra Aragorn e Eowyn. Lei è delusa perché lui ha un destino troppo alto e non può starle dietro. In questo il rapporto tra i due personaggi può riecheggiare l'insoddisfazione di Edith. Ora passiamo, dopo l'influenza della sua vita sulla sua opera, all'influenza che ha avuto la cultura dando un vasto significato al termine cultura: dalla religione, alla filologia, ai romanzi, alla poesia. Simone Bonecchi in questo numero di *Endore* parla dell'ispirazione della letteratura dell'Ottocento e della prima parte del Novecento sulla sua opera, argomento che di solito è meno trattato.

Alex Lewis e Ruth Lacon hanno scritto un libro intero, il loro secondo libro: *The Forseiken rems of Tolkien*, su le fonti omeriche in Tolkien e cioè come la leggenda di Troia abbia influito di Gondolin e su Minas Tirith.

Senza ripetere cose già dette, mi vengono in mente le fiabe: hanno radici medievali, ma sono state rimaneggiate nell'Ottocento dai fratelli Grimm e da Andrew Lang, che ha scritto molti libri amati da Tolkien. La letteratura per l'infanzia è stata tra le fonti letterarie di Tolkien.

L - Ho letto che i fratelli Grimm hanno fatto un lavoro di ricostruzione: hanno raccolto tutte le favole

tradizionali che potevano e quelle che erano lacunose o prive di un lieto fine sono state reinventate, ma la base era tutta su racconti orali della tradizione germanica.

E - Vorrei ricordare che non tutte le favole finiscono bene, la piccola fiammiferaia alla fine muore.

F - Esiste il luogo comune delle favole che finiscono sempre bene con la frase stereotipa: e vissero sempre felici e contenti, però il soldatino di piombo non finisce bene.

A - Tolkien pensa che le favole siano inseparabili dall'eucatastrofe, la fiaba, per come la intendeva lui, doveva avere un lieto fine. In questo senso tra le fonti bisogna considerare anche il Vangelo. Lui stesso nelle ultime pagine del saggio sulle fiabe dice che è l'archetipo della fiaba.

F - Il vangelo finisce con la resurrezione, però la resurrezione non è un fatto storico, è un fatto di fede. Ciò di cui potevano essere testimoni non solo gli apostoli, ma anche i romani, o i farisei, è la morte, cioè un giovane di 33 anni che muore in maniera dolorosa, disprezzato.

L - Se si va a vedere bene la resurrezione può essere considerata l'eucatastrofe totale, completa. Ad esempio San Paolo impernia tutto il valore e il significato della fede cristiana nella resurrezione e dice che se Gesù non fosse risorto la nostra fede non esisterebbe.

A - Anche nel saggio sulle fiabe Tolkien sottolinea che la realtà del Vangelo è una realtà che va al di là del racconto, è l'archetipo, l'ideale che noi nella realtà non possiamo vivere.

F - Perciò se il *Signore degli Anelli* finisse con Frodo che si sposa e ha tanti figli e vive felice e contento, Gandalf che diventa una specie di nonnetto che fa i cerchi di fumo per questi bambini e gli elfi che ogni tanto vengono e organizzano bellissime feste nella Contea, ci sarebbe qualcosa in meno nel romanzo.

D - Il finale del libro sta ad indicare che per ogni cosa c'è un sacrificio da compiere, un prezzo da pagare.

L - Il problema è questo destino diverso di Frodo e di Bilbo dagli altri hobbit. Partendo per i Rifugi Oscuri insieme agli elfi non vanno alla morte, vanno in un'altra dimensione. E' come dire che sia Bilbo che Frodo sono stati talmente invaghiti, appassionati di questi elfi che hanno cercato di percepire e di sentire il mondo con i loro occhi e con le loro orecchie tanto da aver acquistato la loro sensibilità e questa sensibilità tanto maggiore poi gli è stata causa di maggior dolore in tutte le avventure, in tutte le cose che hanno provato, è come se avessero sentito e percepito il male in misura maggiore di quanto avrebbero potuto sentire se fossero stati degli hobbit normali. Ed è anche giusto che alla fine abbiano questo destino diverso dagli altri hobbit.

F - Esiste una tristezza nella fine del *Signore degli Anelli* che non c'è nella fiaba stereotipa o nei film stereotipi. Ci sono tanti film che finiscono allegramente.

D - E' appunto questo che rende più credibile e vera la storia che narra.

F - Tornando alle ispirazioni culturali abbiamo citato l'eucatastrofe del Vangelo con questo aspetto della morte e della resurrezione. Quando devo parlare di questo argomento con gli studenti dico sempre di ricordarsi che l'emblema, l'icona del cristianesimo non è il cristo che risorge col mantello bianco,

con l'aureola e lo stendardo con la croce rossa, ma un uomo scarnificato, inchiodato sulla croce. Ciò che davanti a tutti è riconoscibile. Questa ispirazione cristiana con il suo bagaglio di tristezza la troviamo oltre che nel *Silmarillion* anche nel finale del *Signore degli Anelli*. Tornando alle fiabe tra le sue letture preferite c'era la letteratura per l'infanzia e penso che questa non sia una cosa diffusa tra gli scrittori di quell'epoca, non riesco a immaginare un Thomas Mann o autori come De Carlo o Baricco, Busi che abbiano come loro lettura preferita la letteratura per l'infanzia.

E - Io penso che sia perché lui aveva una famiglia, aveva quattro bambini e gli piaceva stare con loro, giocare e stare nel loro mondo.

D - Lui aveva amore per questa letteratura, ma andava contro corrente. Già allora esisteva una letteratura considerata di serie A e una di serie B, roba per bambini.

F - Non so quanto la letteratura fantasy, l'opera di Howard, il ciclo di Conan Cimbri che è precedente temporalmente agli scritti di Tolkien, lo abbia influenzato, anche solo come incoraggiamento.

D - Secondo me lui ha avuto la fortuna di sposare un certo tipo di letteratura, quella antica, medievale anglosassone, con altri tipi di letteratura che frequentava per diletto.

F - Anche Alex Lewis nel suo primo libro afferma che con il *Signore degli Anelli* abbiamo la fusione di due mondi diversi: quello dell'amore per il medioevo, e quello dei racconti per i suoi figli.

A - Ciò che lo eleva sopra tutti gli altri autori è la sua conoscenza della filologia, che ha utilizzato nella sua opera rendendola unica.

F - Certo perché lui poteva permettersi d'inventare un linguaggio. in base alle sue conoscenze. Non solo riesce ad essere dettagliatissimo, ma grazie alla cultura che aveva alle spalle poteva scegliere i nomi dei luoghi e dei personaggi, per quanto poco rilevanti nella trama, non a caso, ma con una coerenza interna.

L - Tolkien potrebbe essere la dimostrazione che gli scrittori migliori sono quelli che non si propongono di esserlo. Faccio sempre quest'ipotesi: prendiamo ai giorni nostri un astrofisica importante che decida di basare una storia completamente inventata sui dati reali ed ultimi, penso che la storia avrebbe una consistenza eccezionale e tutta la fantascienza scomparirebbe di fronte a una cosa del genere.

F - E' possibile che una persona colta che inizia a scrivere tardi il suo capolavoro, intorno ai quarantotto anni, non abbia mai letto quello che si diceva essere il canone di formazione al gusto letterario del tempo e cioè: *Madame Bovary* di Flaubert, piuttosto che *I dolori del giovane Werther* di Goethe o *Guerra e pace* di Tolstoj o *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij?

E - Secondo me è possibile che non li abbia letti perché in virtù della sua preparazione e cultura una selezione se voleva poteva farla e quindi poteva decidere cosa leggere e cosa scartare. Io non lo vedo leggere né i russi né i francesi.

L - Io penso che così come era attaccato alle radici delle parole fosse anche attaccato alle radici della

letteratura e che prediligesse quella parte della letteratura che noi chiamiamo antica.

A - Pensavo alle parole che sceglieva, che avevano una consistenza grazie al loro spessore simbolico e archetipico. La parola fa riferimento a suoni, a idee, a immagini, a simboli che sono dentro la nostra storia più profonda.

L - La parola come strumento di evocazione, che riesce ad evocare l'archetipo. Allora l'archetipo inizia a manifestarsi, magari non inizialmente o integralmente nella sua unità, magari sotto forme diverse, però la coscienza umana riesce un po' alla volta a percepire e ricostituire questo archetipo. Potremmo dire in altri termini che l'archetipo un po' alla volta lascia che la coscienza umana lo prenda, lo sfiori, cominci a vederlo. Forse Tolkien era posseduto da alcuni archetipi.

F - Tra argomenti di cultura che possono averlo influenzato abbiamo la filosofia. Tolkien cosa ne sapeva di filosofia, cosa avrà letto?

A - Secondo me ha studiato le questioni del male. Anche se sono questioni più teologiche che filosofiche lo interessavano di sicuro. Però è difficile capire cosa conoscesse e cosa no, bisognerebbe sapere cosa c'era nella sua biblioteca! Sul male nelle sue opere troviamo tutte le risposte che i cristiani hanno dato nel corso dei secoli, si trovano tutte tranne quella del male naturale. In questo caso la sua risposta è la creazione del mondo con Melkor come creatura che si ribella, quindi il male naturale è risolto in tutto il mondo di Tolkien dal mito. Morgoth in qualche modo aveva inquinato qualunque particella del mondo così tutto quello che era male nella natura era dovuto a Morgoth.

L - Sì perché Morgoth non è in grado di creare, ma di distruggere. E da questo punto di vista si avvicina molto alla concezione gnostica del dio come demiurgo, di un dio minore che è in grado solo di compiere azioni su un qualcosa di preesistente.

A - Però Tolkien ha sempre sottolineato che Ilùvatar è molto di più di quanto non sia Morgoth, l'angelo ribelle.

F - Queste tematiche filosofiche sono antiche medievali, ma non si va più in là nella storia della filosofia. Come dicevano Tom Shippey e Fiorenzo Delle Rupi abbiamo la tematica manichea e la tematica agostiniana boeziana. D'altra parte mi riesce difficile immaginare Tolkien che legge il *Discorso sul metodo* di Cartesio, la *Critica della ragion pura* di Kant, Hegel, Marx e anche Freud. Un altro argomento potrebbe essere la cultura scientifica che poteva avere e non avere Tolkien e come può essere entrata nelle sue opere. Io ho sfogliato un libro che si chiama *I paesaggi della Terra di Mezzo* dove si documenta come Tolkien conoscesse un sacco di nomi di piante.

L - Ne cita 97 o 98 solo nel *Signore degli Anelli*, che sono parecchi in un romanzo!

D - Si rileva in questo autore una passione per l'osservazione e lo studio della natura, sembra un naturalista vecchio stampo.

A - La sua visione delle macchine è negativa, pensa che possano diventare un rischio per l'uomo. E' la sua visione negativa del progresso.

L - La rivoluzione industriale ha avuto luogo in Inghilterra nella seconda metà del diciannovesimo secolo e Tolkien, quando era ragazzo, avvertiva gli effetti di questo lavoro distruttivo, se si considera

che già allora c'erano dei ragazzini che lavoravano venti ore al giorno nelle miniere per un salario bassissimo.

F - Anche se di tematiche politico sociali nelle opere di Tolkien non si parla. Si dà per scontato che esista una società gerarchica, fissa, e non si vede ingiustizia in un fatto del genere. Il male nasce non perché c'è questa struttura gerarchica, ma perché all'interno delle varie caste della società ci sono i buoni e i cattivi.

E - La struttura stessa della società non è considerata buona o cattiva, solo esistente, da per scontato che bene o male un ordine esista.

L - La struttura piramidale penso che sia naturale in Tolkien come nella fattoria degli animali, in cui si dimostra che partendo da una base piatta la struttura piramidale si crea quasi di per sé stessa.

A - A parte la Contea che ha un sindaco eletto, il consiglio comunale, non c'è polizia, solo dei guardiacaccia.

F - Nel libro *La via per la Terra di Mezzo* di Tom Shippey ho letto che Tolkien era stato influenzato dalla storia degli indiani d'America che ammirava molto. Aveva voluto replicare la loro cultura nei Rohirrim, una società di allevatori che stava nelle praterie, cacciatori. Mi sembra che gli piacesse i film western.

L - Molti critici hanno paragonato i Rohirrim ai sassoni o agli anglosassoni e dal punto di vista storico questo è un errore perché questi Rohirrim erano un popolo di cavalieri, mentre i sassoni non avevano cavalli, motivo che li ha condotti alla sconfitta nella battaglia di Hastings

F - Riguardo la musica faccio fatica a vederlo ascoltare delle sonate di Schubert, mentre è più facile immaginarlo cantare le canzoni delle osterie tipiche inglesi.

A - Per quel che sappiamo di musica non s'intendeva in modo particolare, anche il teatro non lo amava perché riteneva che sminuisse la capacità d'immaginare.

L - Tolkien curava molto la parola perché riteneva fosse sufficiente in quanto fortemente evocatrice. Come illustratore infatti era molto parco, molto spartano, perché non voleva mettere troppi dettagli allo spettatore per non togliergli il piacere d'immaginarli e provare delle sensazioni personali.

F - Al di là delle influenze che abbia avuto lui come pittore, nell'immaginare a livello di scrittore delle situazioni visive tipo Minas Tirith o altri posti può avere avuto ispirazioni dalla storia dell'arte. Peter Jackson quando ha fatto l'entrata per il sentiero dei morti si è ispirato a un quadro famoso del tempo di Tolkien che è l'Isola dei morti di Boecklin e sembra che anche il nostro autore, quando descriveva la scena, avesse in mente questo quadro. Per Minas Tirith ha avuto qualche ispirazione: la città è fatta di edifici bianchi cosa che non è tipica del nord Europa, ma dell'Italia, infatti Jackson si è ispirato per la cima della città al portale del duomo di Orvieto.

L - Minas Tirith mi ha sempre dato l'impressione di un qualcosa di appartenente a un ipotetica Bisanzio

D - Come se fosse una grande cittadina del medio oriente. Come molti paragonano la mappa

dell'intera Terra di Mezzo all'Europa certamente lui posizionava Minas Tirith come il centro più grosso di tutte le regioni del sud.

A - Poi Ithilien che ricorda il nome Italia, con le erbe aromatiche.

F - Tornando all'arte, alla pittura, all'architettura e alla scultura io credo che non ci sia mai uno scrittore che inventi tutto dal niente, da zero. Brea ad esempio potrebbe essere qualche osteria di un pittore di genere fiammingo.

D - Certi paesaggi, certe lande desolate sono rappresentate molto spesso nei quadri di Dürer.

F - Se non abbiamo altro da aggiungere concludiamo la nostra tavola rotonda sulle ispirazioni dalla vita e dalla cultura che può avere avuto nella sua opera Tolkien.

[lo sbobinamento è opera paziente di **Elena Grecchi**]